



Il Garante

Alla cortese attenzione della
Dr.ssa Claudia Clementi
Direttrice CC Regina Coeli
cc.reginacoeli.roma@giustizia.it

Oggetto: visita ex art. 67 OP in VII sezione, 8.3.2023

Gentile Dr.ssa Clementi,

come lei certamente saprà, anche a seguito di ripetuti eventi critici che vi hanno avuto luogo, lo scorso mercoledì 8 marzo sono stato in visita ex art. 67 OP nella VII sezione dell'Istituto da lei diretto, cortesemente e molto professionalmente accompagnato dalla Vice Direttrice, Dr.ssa Passaretti.

Al momento della mia visita erano presenti 94 detenuti afferenti a diversi circuiti detentivi, meno della metà Nuovi Giunti, gli altri in esecuzione penale. Durante la visita ho avuto la possibilità di interloquire sia con il personale di Polizia penitenziaria in servizio che con diversi detenuti che vi sono ospitati. La promiscuità di condizioni giuridiche e di circuiti detentivi comporta diverse criticità come la fruibilità degli spazi all'aperto per il tempo garantito dalla legge (la difficoltà di accedere all'aria - due aree piccole e inadeguate a qualsiasi attività che vada oltre il "passeggio" - mi è stata riportata da quasi tutti i detenuti della sezione), la riferita chiusura nelle stanze detentive per 23 ore su 24 ore e l'assenza di attività socializzanti nel secondo e terzo piano.

Nelle camere detentive ho potuto verificare personalmente

- l'insufficienza di luce naturale sul lato sud della sezione, le cui stanze sono oscurate da fitte "gelosie" oscuranti,
- l'impossibilità di aprire alcune finestre e/o la mancanza di vetri in esse,
- la mancanza o la inefficienza delle porte che separano i servizi igienici dal lavabo di cucina;
- la mancanza di arredi e suppellettili (armadi, stipetti, tavoli, sgabelli, televisori o telecomandi) in diverse stanze detentive, mancanza che rende la vita quotidiana dei detenuti particolarmente disagiata (in più di una stanza ho visto detenuti seduti a giocare a carte sui mobiletti rimossi dalla parete cui erano originariamente destinati). A tal ultimo proposito, mi è stato riferito dalla Vice Direttrice Passaretti di una recente lettera da loro opportunamente indirizzata al Provveditorato per segnalare queste mancanze.

Mi permetto inoltre di dubitare che le stanze attrezzate con il terzo letto a castello, laddove esso sia effettivamente utilizzato, siano conformi alle prescrizioni europee in materia di spazi detentivi così come

Tel. 06 51686117 - 06.51531120

www.garantedetenutilazio.it

info@garantedetenutilazio.it

PEC: garantedirittidetenuti@cert.consreglazio.it

Garante delle persone sottoposte a misure
restrittive della libertà personale
via della Pisana 1301 – 00163 Roma

Il Garante

riconosciute dalla giurisprudenza nazionale di legittimità. Né vale a scusare la limitatezza degli spazi calpestabili l'assenza di arredi e suppellettili, che da sola costituisce una privazione non giustificabile delle ordinarie dotazioni delle camere detentive.

D'altro canto, ho potuto constatare che al secondo piano diverse stanze erano chiuse e alcune erano state mantenute e rinfrescate dalla MOF, anche grazie alla bassa presenza della popolazione detenuta. Auspico che tale attività sia programmata negli altri piani della sezione per sostituire anche, vetri rotti o finestre mal funzionanti, sostituire le porte dei bagni rotte o rivestite dal cartone, le docce nelle stanze, water closet (scarichi), lavabi/guarnizioni perdenti.

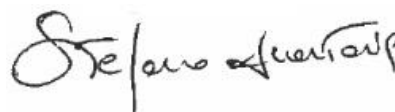
I locali docce visitati al I piano erano funzionanti, anche se con presenza di condensa alle finestre e di muffa alle pareti doccia. Al secondo piano 2 docce funzionanti su 4 con medesime condizioni (condensa e muffa alle pareti), mentre alcuni diffusori d'acqua delle docce nelle stanze detentive sono sostituite da bottiglie di plastica.

I detenuti non hanno riferito di criticità legata alla mancanza di acqua calda e riscaldamento.

Ringraziando ancora la dott. Passaretti, il personale in servizio e quello assegnato alla sezione, cui va il mio plauso per l'esercizio delle loro funzioni in un ambiente di lavoro obiettivamente difficile, riassuntivamente, mi permetto di segnalarle

- l'urgenza delle minime dotazioni delle camere detentive (tavolo, sedie o sgabelli, armadietti, televisore),
- la verifica della funzionalità degli infissi esterni e delle porte dei bagni,
- la necessità di un radicale ripensamento della destinazione dell'intera sezione, in modo tale che la maggiore omogeneità delle persone che vi sono ospitate possa garantire a tutte le ore d'aria e di socialità previste da legge e regolamento.

In attesa di un cortese riscontro, La saluto cordialmente.



Stefano Anastasia